

nozze d'argento – ride l'attore – *La mia vita raccontata male* è il settimo spettacolo che facciamo insieme. Giorgio Gallione è abituato a non utilizzare testi teatrali preesistenti, ma a prendere spunto da testi letterari, fumetti e altro. Ne ha fatto una sua cifra stilistica, e con lui ho scoperto che sento più vicino questo tipo di contenuto così contemporaneo. E anche se scherzosamente dico che lui 'mi ha tradito' con molti altri attori e attrici, in questi ventotto anni si può dire che il teatro l'ho fatto solo con lui».

[Fulvio Paloscia – *La Repubblica*, Firenze 19/03/2024]

«La drammaturgia l'abbiamo costruita io e il regista Giorgio Gallione, partendo proprio dai libri di Piccolo, con la sua supervisione. Sono dei racconti, dei capitoli di una vita, con tanti aneddoti. In una di queste storie, che è molto divertente, in scena dico: 'Sono diventato comunista al settantottesimo minuto di una partita di calcio'. Si narra, infatti, della storica partita del '74 tra Germania Est e Germania Ovest ai Mondiali di calcio: il lui/io in scena, ragazzino adolescente, guardando questa partita insieme al papà dà per scontato di tifare la Germania Ovest, perché è quella parte del Paese in cui allora ci si identificava di più. Istitivamente, però, il protagonista inizia a tifare quegli sfigati della Germania Est, che nessuno conosce. La partita finisce 1-0 per la Germania Est e quel ragazzino adolescente ha un moto istintivo di esultazione, mentre suo padre lo guarda male. È lì che si capisce che qualcosa è successo, che dentro il narratore il sentimento è cambiato.

Ogni spettatore può trovare nel racconto sulla scena qualcosa che lo coinvolge, specialmente per chi appartiene alla mia generazione: i boomers. Sul palcoscenico parliamo delle Kessler, di Carosello, ma si arriva anche a tempi più recenti. Sono racconti molto intimi e, contemporaneamente, surreali. In un aneddoto il mio lo-personaggio dice di avere avuto una storia con Mara Venier, durante *Domenica In*.

[...] Qualcuno ha definito *La mia vita raccontata male* come una sorta di melologo, perché i musicisti non abbandonano mai la scena. È un gioco costante di parole e musica: ci passiamo l'un l'altro la palla sul palcoscenico, via via improvvisando».

[Intervista a Claudio Bisio di Angela Consagra – *Fondazione Teatro della Toscana* 18/03/2024]

## PROSSIMO SPETTACOLO

Martedì 9 e mercoledì 10 aprile 2024 ore 20.45

### QUASI AMICI

con **Paolo Ruffini** e **Massimo Ghini**

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte" presentazione a cura di Mario Brandolin, critico teatrale

\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

\*\*\*

### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali  
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

### con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura  
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

### Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

### Sindaco

Anna Maria Cisint

### Assessore alla Cultura

Luca Fasan



# TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

PROSA

MARTEDÌ 26, MERCOLEDÌ 27 MARZO 2024  
ORE 20.45

LA MIA VITA  
RACCONTATA MALE

**MARTEDÌ 26, MERCOLEDÌ 27 MARZO 2024  
ORE 20.45**

## **LA MIA VITA RACCONTATA MALE**

da **Francesco Piccolo**  
regia di **Giorgio Gallione**

con **Claudio Bisio**  
e i musicisti **Marco Bianchi** e **Pietro Guarracino**

musiche di **Paolo Silvestri**  
scene e costumi di **Guido Fiorato**  
luci di **Aldo Mantovani**

produzione **Teatro Nazionale di Genova**

### **Note di regia**

«Ci sono due tipi di storie che si possono raccontare: quelle che fanno sentire migliori e quelle che fanno sentire peggiori, ma quello che ho capito è che alla fine ognuno di noi è fatto di un equilibrio finissimo di tutte le cose, belle o brutte; e ho imparato che, come i bastoncini dello shanghai, se tirassi via la cosa che meno mi piace della vita, se ne verrebbe via per sempre anche quella che mi piace di più».

[Francesco Piccolo]

Un po' romanzo di formazione, un po' biografia divertita e pensosa, un po' catalogo degli inciampi e dell'allegria del vivere, *La mia vita raccontata male* ci segnala che se è vero che ci mettiamo una vita intera a diventare noi stessi, quando guardiamo all'indietro la strada è ben segnalata da una scia di scelte, intuizioni, attimi, folgorazioni e sbagli, spesso tragicomici o paradossali. Attingendo dall'enorme e variegato patrimonio letterario di Francesco Piccolo, lo spettacolo si dipana in una eccentrica sequenza di racconti e situazioni che inesorabilmente e bizzarramente costruiscono una vita che si specchia in quella di tutti.

Dalla prima fidanzata alle gemelle Kessler, dai mondiali di calcio all'impegno politico, dall'educazione sentimentale alla famiglia o alla paternità, dall'Italia

spensierata di ieri a quella sbalestrata di oggi fino alle scelte professionali e artistiche che inciampano in Bertolt Brecht o si intrecciano con Mara Venier, lo spettacolo, montato in un continuo perfido e divertentissimo ping-pong tra vita pubblica e privata, reale e romanzata racconta "male", in musica e parole, tutto ciò che per scelta o per caso concorre a fare di noi quello che siamo.

Perché la vita, sembra dirci questo viaggio agrodolce nella vita del protagonista, forse non è esattamente quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda. E che spesso non si vive la vita come vuoi tu, ma come vuole lei. Lo spettacolo è perciò anche una indiretta riflessione sull'arte del narrare, su come il tempo modifica e trasfigura gli accadimenti, giocando spesso a idealizzare il passato, cancellando i brutti ricordi e magnificando quelli belli, reinventando così il reale nell'ordine magico del racconto. Ma, ha scritto Gabriel Garcia Marquez, le bugie dei bambini non sono altro che i segni di un grande talento di narratore.

In questa tessitura variegata e sorprendente si muove Claudio Bisio accompagnato da due musicisti d'eccezione, per costruire una partitura emozionante, spesso profonda ma pure giocosamente superficiale, personale, ideale, civile ed etica.

### **Il regista e l'interprete**

**Claudio Bisio** e **Giorgio Gallione** hanno lavorato insieme per la prima volta nello spettacolo *Monsieur Malaussène* (1997), tratto dall'opera di Daniel Pennac. Nell'ambito dell'esperienza del Teatro dell'Archivolto (che dal 2018 è confluito nel Teatro Nazionale di Genova), è maturato un sodalizio artistico che successivamente ha dato vita agli spettacoli *La buona novella* (2000), *I bambini sono di sinistra* di Michele Serra (2003), *Grazie* di Daniel Pennac (2005), *Seta* di Alessandro Baricco (2007), *Io quella volta li avevo venticinque anni* di Giorgio Gaber e Sandro Luporini (2009), *Father and son* di Michele Serra (2014).

### **L'autore**

Premio Strega nel 2014 per *Il desiderio di essere come tutti*, **Francesco Piccolo** è autore di numerosi libri di successo, da *La separazione del maschio* a *Momenti*

*di trascurabile felicità* a *L'animale che mi porto dentro*. Pluripremiato anche per il suo lavoro di sceneggiatore, ha collaborato tra gli altri con registi come Nanni Moretti, Paolo Virzi, Silvio Soldini, Marco Bellocchio, Francesca Archibugi e con Saverio Costanzo per la serie *L'amica geniale*. Autore molto amato da un pubblico eterogeneo, ci regala una scrittura accurata e attenta alle piccole cose di ogni giorno, ai sentimenti come alla coscienza sociale e individuale, ritraendo con garbo e ironia l'Italia dei nostri tempi.

### **Dalla rassegna stampa**

«A pochi mesi dall'uscita di *L'ultima volta che siamo stati bambini*, debutto alla regia cinematografica con uno spaccato agrodolce dell'Italia fascista, ora Bisio è di nuovo sul palcoscenico con *La mia storia raccontata male* su testo di Francesco Piccolo. Lo scrittore, ma anche sceneggiatore (per Virzi, Bellocchio, Moretti, Luchetti tra gli altri) ha cucito addosso a Bisio un monologo che sta fra il romanzo di formazione e il racconto di una vita piena di inciampi, fra sorriso e riflessione. "Esagerando un po', si potrebbe dire che è una summa dell'opera di Francesco Piccolo – spiega Bisio – c'è qualcosa di inedito, brani da racconti e romanzi precedenti al Premio Strega, anche se la storia si basa per l'appunto sul libro *Il desiderio di essere come tutti*. Alla fine, lo spettacolo è il tentativo di attraversare la vita di una persona che assomiglia a me, ovviamente a Piccolo, ma in realtà anche a molti altri: i boomer. E insomma la storia della generazione nata tra gli anni Cinquanta e Sessanta, cresciuta guardando Carosello e le Kessler, quella che ricorda il Muro di Berlino e i Mondiali di calcio del '74».

Il titolo è un omaggio a uno dei più celebrati graphic novel di Gipi, *La mia vita disegnata male*: "Raccontiamo male nel senso che non seguiamo una cronologia rigorosa, andiamo avanti e indietro nel tempo, anche se si parte con ricordi dell'infanzia e si arriva alle problematiche della vita adulta, facendo emergere un percorso come in una sorta di grande puzzle. E poi male perché non raccontiamo solo le cose belle della vita, ma anche episodi negativi, sentimenti e fatti politicamente scorretti, non edulcoriamo niente. Ma Piccolo in questo senso è un maestro, e noi lo seguiamo".

Al banco di regia, ancora una volta Giorgio Gallione, con cui Bisio ha stretto un legame iniziato nel 1996 con il lavoro su *Malaussène* di Pennac. "Abbiamo superato le